

La pietra ollare & le fornaci per la calce

Dove si Cuoceva nella Pietra

Cave di Fondo li Gabbi

La maggior parte degli affioramenti di pietra ollare si trova in località poco facilmente raggiungibili. Non è così per alcuni massi in Valle Loana, in località Curgibin. Si trovano lungo la strada che da Malesco sale lungo la Valle Loana, poco a valle di Fondo li Gabbi e del piazzale terminale. Un vecchio pannello metallico inciso richiama l'attenzione sopra al muro di contenimento in cemento della strada. Qui è ben visibile un masso che reca i segni evidenti di estrazione di blocchi per la lavorazione di laviggi al tornio, che appaiono come grandi fori circolari di diversa profondità. Alcuni blocchi superiori non sono stati interamente estratti, lasciando intuire le modalità con cui l'artigiano li estraeva attraverso un lavoro di precisione, per evitare che si fratturassero.

La fontana del "basilisco" di Malesco

Ultimata nel 2002, la fontana della Piazza della Chiesa di Malesco è un'opera ricca di richiami alla natura, al forte legame tra questa e l'uomo di montagna, e all'immaginario. Al centro della struttura è posto un masso di pietra ollare proveniente dalla Valle Loana. Si presenta nel tipico colore verde con sfumature rosse per effetto delle ossidazioni dei minerali di ferro, e reca ben visibili antichi segni di estrazione. In pietra ollare sono pure i quattro fiori posti sul bordo superiore della fontana. Questi particolari e la forma della stessa fontana riproducono un piccolo fiore giallo a quattro petali, comune nei pascoli di montagna, e presente nello stemma del Comune di Malesco, la Potentilla tomentilla (Potentilla erecta). La creatura aggrappata al masso centrale è un'interpretazione del Basilisco (il Berzelèsk), creatura immaginaria che ricorre nelle leggende locali.

Il "masso della fertilità"

A Malesco, nella pineta all'uscita del paese in direzione di Re, si trova un masso erratico in pietra ollare conosciuto come il "masso della fertilità", dove evidenti tracce testimoniano l'uso come "scivolo". Per la tradizione rappresenta una testimonianza di antichi riti legati alla fertilità femminile.

Il Museo Archeologico della Pietra Ollare a Malesco

A Malesco ha sede l'Ecomuseo ed leuzerie e di scherpelit (della pietra ollare e degli scalpellini), che permette di scoprire, attraverso le risorse diffuse sul territorio, l'uso della pietra in questi luoghi come elemento materiale e culturale insostituibile. Obiettivo della sua istituzione vuole essere la ricostruzione, la testimonianza e la promozione della memoria storica, della cultura materiale, delle relazioni tra ambiente naturale e antropizzato, nonché delle usanze e del modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio. L'elemento centrale è il "Museo Archeologico della Pietra Ollare", del Parco Nazionale della Val Grande, promosso dal Comune di Malesco e realizzato in collaborazione con la soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte. Il percorso del Museo coniuga archeologia ed etnografia raccogliendo importanti reperti rinvenuti in Valle Vigezzo, dando particolare risalto agli strumenti del lavoro quotidiano ed ai prodotti dell'abilità degli antichi scalpellini locali, e tracciando la più antica storia dello sfruttamento della pietra ollare in questi luoghi. Il Museo è ospitato in un antico palazzo, oggi interamente restaurato, che ospitò la Pretura della Valle Vigezzo ed il Tribunale dell'Inquisizione.

Museo Archeologico della Pietra Ollare / Piazza Ettore Romagnoli, 1 - Malesco (VB)

La pietra ollare & le fornaci per la calce Dove si Cuoceva nella Pietra

Il Museo di Cevio

A Cevio, in Valle Maggia (Canton Ticino) ha sede il Museo di Valmaggia, retto da un'associazione cui aderiscono le amministrazioni pubbliche della valle e molti cittadini privati. Si tratta di un importante punto di riferimento culturale ticinese, nato con lo scopo di salvare e valorizzare le testimonianze della cultura materiale, prezioso patrimonio storico che negli anni del secondo dopoguerra andava rapidamente disperdendosi.

Il Museo possiede due sedi espositive, nelle quali vengono proposte al pubblico mostre permanenti e temporanee. La sede principale, ospitata nel Palazzo Franzoni, casa borghese del XVII secolo con sede a Cevio Vecchio, è dedicata alle esposizioni permanenti che approfondiscono temi legati alla vita dell'uomo e ai suoi bisogni per la sopravvivenza. La sezione dedicata alla pietra ollare, diffusamente presente nella Valle Maggia, è particolarmente significativa e importante. La seconda sede, posta in vicinanza della precedente, oltre ad uno spazio dedicato ad una mostra permanente ospita soprattutto le esposizioni temporanee.

Luogo di partenza: Patqueso, Val Loana (1.100 m)

Luogo di arrivo: Castello (1870 m)

Tempo di percorrenza: 3 ore

Dislivello in salita: 880 m

Difficoltà: Escursionistico

Il "Castello"

In alta Valle del Basso, sui versanti degradanti dal Pizzo Ragno, con il nome di "Castello (ul Casctèll)" viene indicato l'affioramento di maggiori dimensioni presente nell'area vigezzina, anch'esso un tempo utilizzato per l'estrazione di blocchi da tornire. Il sito è raggiungibile attraverso un'escursione lungo un Sentiero Natura del Parco Nazionale della Val Grande,

"i tempi della natura". Dalla carrozzabile della Valle Loana, in località Patqueso (1100 m), si scende lungo il sentiero ben segnalato al ponte sul torrente Loana, per poi risalire dolcemente tutta la Valle del Basso, tra boschi e pascoli, raggiungendo l'alpeggio di All'Ertà (1279 m). Da qui il sentiero prosegue nella Valle del Rio Castello, fino all'Alpeggio di Al Cedo (1565 m) e al Rifugio CAI non custodito, e quindi per l'Alpe Geccio (1770 m). Il sentiero, che da qui sale ai laghetti del Geccio, presenta una deviazione segnalata per la cava di pietra ollare (1870 m). La roccia affiorante reca numerose tracce di estrazione. Da questi luoghi impervi, i blocchi di roccia venivano trasportati a valle.



La pietra ollare & le fornaci per la calce Dove si Cuoceva nella Pietra

Cave di pietra ollare in Centovalli

Nelle Centovalli gli affioramenti di questa roccia ("güia" nel dialetto locale) sono pochi e nella maggior parte si tratta di una varietà piuttosto dura e difficile da lavorare. Eppure molti sono gli oggetti che si possono ancora oggi rinvenire in tutti i villaggi della valle, la gran parte forse realizzati con materiale proveniente dalle cave della vicina Valle Vigezzo, o dalla vicina Valle Maggia.

A Borgnone è presente l'affioramento più interessante, situato nel Riale di Borgnone, sotto il paese, e reca ben

visibili tracce di estrazione, sia di lastre che di blocchi da tornire. Ricoperto in gran parte dalla vegetazione, un affioramento sopra Verdasio reca tracce di estrazione ancora ben evidenti.

